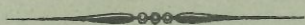


D. 1879



MARINO FALIERO

Azione Tragica



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2391
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1944

MARINO FALIERO

Azione Tragica

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1839.

Musica del Sig. Cav. Gaetano Donizetti



ROMA

Tipografia Lucinelli a Torre Sanguigna N. 17.

CON APPROVAZIONE.

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2391
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

MARINO FALIERO, Doge

Signor Domenico Cosselli.

ISRAELE BERTUCCI, Capo dell' Arsenal

Signor Natale Costantini.

FERNANDO, intimo del Doge

Signor Domenico Reina

STENO, giovine Patrizio, uno dei Quaranta

Signor Pietro Guidotti

LEONI, Patrizio uno dei Dieci

Signor Carlo Cortesi

ELENA, moglie del Doge

Signora Eugenia Gargia

IRENE, Damigella d' Elena

Signora Augusta Soccè

VINCENZO, Servo del Doge

Signor N. N.

Un Gondoliere — Messer Grande

Coristi, Comparse, i Dieci, Dame, Cavalieri,

Artigiani, Pescatori, Servitori e Soldati.

La Scena è in Venezia nel 1355.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. Giuseppe Manetti A. F. di Bologna

Maestri e Direttori delle Musiche

Sigg. Raffaele Mazzetti, e Antonio Buzzi

Istruttore de' Cori = Sig. Maestro Giovanni Dolfi

Le Scene sono state disegnate e dipinte dal

Sig. Giuseppe Badiali

Macchinista ed Attrezzista Sig. Lorenzo Maderazzi

Direttore ed Inventore del Vestiario

Sig. Antonio Ghelli

Capo Sarto = Sig. Antonio Carattoni

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA — ARSENALE

Coro di Artigiani che lavorano.

Issa, issa, issa, la.

I. Parte del Coro. Ed è vero? bene sta.

II. Parte. È vero, è ver: lo narrano

Su Rialto, e v'ha chi giura

D'aver letto sulle mura

Scritto il turpe vitupero,

Proprio il nome di Faliero,

Proprio il nome della moglie.

I. Parte. Lei ch'è esempio di virtù?

II. Parte. Bada tira, tira, la: bene sta.

I. Parte. Ma chi dicono che fu?

II. Parte. Hanno detto che un patrizio...

II. Parte. Un patrizio? amici, zitto!

I Quaranta faran dritto.

II. Parte. Essi? aborron Doge e nui

Perchè amici siamo a lui;

Vedrem morto un uom del popelo....

I. Parte. Su, prudenza... vuoi tacer?...

Spingi ancora verso qua: bene sta.

II. Parte. Cantiam l'inno di Falier.

Coro. Zara audace, Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero;

Pugna ancor benchè affamata,

E Venezia ancor disfida.

Oh prò Faliero!

Già la fossa è superata,

Non v'è muro che sia intero;

Zara, trema, trema, o Zara,
Che l'estremo si prepara.

Oh prò Faliero!

Ma dall'Ostro ecco che un nero
Polverio s'alza e ognor cresce;
Delle picche appar la vetta,
Grida all'armi la vendetta

Oh prò Faliero!

Già il nemico n'ha sorpresi;
Da ogni lato ecco siam presi;
Guai se Zara, guai se esce!
Sta dubbiando ogni guerriero.

Oh prò Faliero!

Ma Falier sorge e il periglio
Misurato ha d'uno sguardo;
Dal gran cuor prende consiglio,
E assalisce egli primiero.

Oh prò Faliero!

Egli primo esce dai valli,
Egli guida l'antiguardo,
Retrocedono i cavalli
Allo scontro del guerriero.

Oh prò Faliero!

SCENA II.

Israele, che è entrato alla metà del canto, e detti

Isr. Oh miei fidi! oh dolce il canto
Della forte età primiera!
Era anch'io di quella schiera,
Di Venezia anch'io guerrier.
V'era io pur, e gli era a lato,
Quando fiero insanguinato
Sulla breccia fulminando
Entrò in Zara il gran Falier.

Coro Oh tua gloria! oh fausto di!

Isr. Sola or resta la memoria:
Quella etade, quella gloria
Era un sogno che spari!

SCENA III.

Steno e detti.

Parte di Coro Amici dei patrizii!...
Steno ... è turbato, mira ...
Sinistro il vento spira ..

Sten. (*andando sopra ai lavori*)
Che fate? la mia gondola
Non è finita ancor?

Parte di Coro. Signor ...

Sten. Forza è che agli ordini
Io d'obbedir v'insegni,
O scioperati indegni!...
Olà: cacciati vadano (*a Isr.*)
Dall'arsenal costor.

Isr. Signor, scusarli piacciati,
Nessuna colpa è in loro,
Immenso è qui lavoro;
Trenta galere arrivano
Disfatte all'arsenal;
Primo è il servir la patria ...

Sten. Che osi tu sciagurato! (*fa l'atto di batterlo*)

Isr. (*fremendo*) Signor, io fui soldato...

Sten. Superbo: agli altri simile
Avrai la pena egual.

(*parte minaccioso*)

SCENA IV.

Israele e Coro.

Isr. Intendeste? quale accento
Di terribile vendetta!

Ma per noi tanto ardimento
 Alla fin si domerà :
 Contro i perfidi lo sdegno
 Come fulmine cadrà.

Coro. Dunque ognor sarei dannati
 Al furor d' iniqui fati ;
 Questa ingiuria è troppo atroce...
 Vien contiam alla città.
 Vieni, parla, e la tua voce
 Ogni petto scuoterà. (*partono*)

SCENA V.

Fernando solo.

Fer. Nò, nò d' abbandonarla
 Senza un addio, cuore non ho che basti
 Partir m' è forza ; dell' iniquo Steno
 L' oltraggiose al suo onor infami note
 Necessità l' han fatto.
 D' un sfortunato amore
 Addio care speranze !
 Case paterne ov' io
 Vissi e crebbi con lei per sempre addio !

SCENA VI.

Guido, e Fernando.

Gui. Tutto è palese. L' oltraggioso scritto
 Vergò l' iniquo Steno ;
 Tratto al consiglio il confessava ei stesso
 E dell' infame eccesso
 Va baldanzoso e altero
 E l' ira insulta, e sfida di Faliero.

Fer. Che intesi !... Amico... oh eccesso !...
 Ah l' ardir mio non langue
 Cadrò sul suolo esangue,
 Ma vittima d' onor.

Odo le tue querele
 Falier fremente irato,
 Ma il malfattor crudele
 Che ha l' onor tuo macchiato
 Fra l' ombre degli abissi
 Saprò punirlo ancor.

Coro. Di tanto oltraggio
 Abbia Faliero
 In te il magnanimo
 Vendicator.

Fer. Sorte secondami
 Quest' alma ardita
 Và il prezzo a cogliere
 Del tuo favor. (*partono*).

SCENA VII.

Gabinetto nel palazzo del Doge.

Elena, e Damigelle.

Ele. Barbaro ! e tanto oltraggio
 Qual mai perfido cor giunger si vide ?
 E il dolor non m' uccide?... Oh mio Faliero!
 Tutto ... ah ! tutto non sai !
 Se il vel si squarcia ... di dolor morrai !

Fra l' amor che freno a stento
 E il dover che m' incatena
 Io non vivo che al tormento
 Che a tremar e sospirar.
 Per pietà deh taci o cor
 Che tu palpiti d' amor.

Isr. De ! ti calma al tuo Faliero
 Sol nascondi il tuo dolor.

Ele. A tante pene e smanie
 Al fiero mio tormento
 Di pace un sol momento

Doni clemente il ciel.
Oppressa omai quest' anima
Non regge a tanto affanno,
Ognor con me tiranno
È il rio destin crudel.

SCENA VIII.

Fernando, ed Elena.

Ele. Fernando !.. ardisci ancor ?...

Fer. T' arresta.

Ele. No.

Fer. Per l' ultima volta !...

Ele. Fuggir ti debbo.

Fer. Ah per pietà m' ascolta

Tu non sai !... la Nave è presta

Che al mio fato e a te mi toglie ,

Un istante appena resta

E le vele al vento scioglie :

Deh che almeno io pianga teco

Questo istante ch' è l' estremo ,

E pei mari io porti meco

Un ricordo di pietà !

Ele. Che mai chiedi !... ah sciagurato !

Dove sei tu non rammenti ?

Quivi appena è cancellata

L' onta rea d' iniqui accenti ,

Ogni istante ch' io t' intendo

Divenir mi può tremendo ,

Dall' orror di nuove ingiurie

Deh mi salva per pietà !

Fer. Che ricordi ?... Oh mio rossor !

Ah crudele

Ele. Parti và.

Fer. Ebben : io parto addio :

Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi ! e questo dono (*gli dà un velo*).

Di me ti parli ognor
Molle del pianto mio ,
Memoria di dolor !

Elena, e Fernando.

a 2. Vivi : la mia memoria
Sempre ti resti in cor.

Onor consoli e gloria

Un infelice amor.

Parto : la tua memoria

Dolce mi resta in cor.

Più caro della gloria

M' è il pegno dell' amor.

Fer. Il Doge !

Ele. Parti ...

Fer. Oh ciel !

Ele. Se più qui resti

SCENA IX.

Faliero, e detti.

Fal. Elena ... piangesti ?

Ele. Io ? Sì : finchè tranquillo ...

Fal. Sarò tranquillo quando ...

Ele. Ah ! tu fremiti ?

Fal. Mi lascia or con Fernando.

Ele. Che fia ? (*parte*).

SCENA X.

Fer. Signor , qual turbamento ?

Fal. Leggi , o Fernando ,

Leggi l' infamia dei Quaranta e mia.

Fer. Prova non dubbia di favor !... per Steno,

Che la virtù di tua consorte e il Doge
Così vilmente offese,
La prigionia d' un mese,
E per un anno il bando!

Fal. Or v'è: l' insulto
Conta all' Europa; di che restò inulto!
Godi Venezia! O gondolier che canti
Le glorie mie, canta su queste soglie:
Marin Faliero dall' infida moglie.

Fer. E il soffri!

Fal. Anzi degg' io
Questo foglio segnar, dir che di Steno
Son vendicato a pieno... il buon Leoni (*ironico*)
Per più scherno alla danza osa invitarmi...
A me quel foglio! (*firma il foglio indi esclama*)
Oh giustizia del Cielo!
Tieni: riporta il foglio,
Poi t' apparecchia al ballo (*Fernando parte*)

SCENA XI.

Faliero solo.

» Come l'onta lavar della mia fronte
» Disonorata? come.

SCENA XII.

Vincenzo, e Faliero.

Fal. » Ebben che chiedi?
Vin. Brama, se tu il concedi, un breve ascolto
Israele Bertucci
Fal. (*da se*) (Colui ch' ebbe da Steno
Oggi un novello insulto?)
(*a Vinc.*) Fa che a me venga.
(*Vincenzo parte*).

SCENA XIII.

Faliero.

E fino a quando inulto
Il perfido n' andrà di sua nequizia?

SCENA XIV.

Israele, e Faliero.

Fal. Israele, che vuoi?
Isr. Chiedo giustizia
Contro l' iniquo Steno.
Fal. E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?
Isr. A te si aspetta.
Fal. Ma le mie proprie offese
Vanno impunte, e a me niegan giustizia.
Isr. Dunque l' indegno affronterò coll' armi;
Ho core, ho un brando ancor per vendicarmi.
Fal. Se pur giungi a trucidarlo,
Un ne sveni, e mille pravi
Sorgeranno a vendicarlo:
Chi di voi, furenti insani
Dell' audace all' ardimento
Chi resistere mai può?
Isr. Sorgeranno in un baleno
Per punir l' iniquo Steno,
Per difender questa terra,
Mille brandi, e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti o ch' io cadrò.
Fal. Mancherà difesa agli empì?
Isr. Mancherà coraggio a noi?
Fal. Ne tuoi detti avvi un arcano;
Parla...
Isr. Al Doge od a Faliero?

Fal. Sparve il Doge.

Isr. E il gran mistero
All' amico svelerò.
Già il fulgid' astro altero
Di questo suol s' oscura ...

Fal. Silenzio ... In queste mura
V' è chi ascoltar ti può.
E a rovesciarlo hai complici ?

Isr. Il brando, il mio coraggio
E le sofferte ingiurie,
Ogni passato oltraggio,
De' Dieci l' alterigia,
Del popolo il dolor.

Fal. Sono private smanie
Represe in ogni cor :
Ma per salvar Venezia
Non son bastanti ancor.

Isr. Non bastan le nequizie
De' perfidi impuniti ?..
Le tante sparse lagrime
I talami traditi ? ...

Fal. Sono tremende furie
Che sbranano ogni cor ...
Ma per salvar Venezia,
No, non è tutto ancor.

Isr. La non mertata infamia
Di tua consorte ? e l' onta
Del Doge ? e quell' obbrobrio.
Che ricoprì tua fronte ? ...
Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor ?

Fal. Ah qual rampogna ! o furie ! ...
O Steno ! oh mio rossor !

Isr. (*fra se*) (Tace, pensa, in sè tutto raccolto
Meditando va strage e vendetta ;
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto.
Non invano gridate vendetta :
L' ultim' ora per gli empì s' affretta,
Il potere di Steno cadrà.)

Isr. Che risolvi ? ...

Fal. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni :
Là mi svela i tuoi campioni.
Quanti sono e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è primier.

Fal. Osi tanto ?

Isr. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando,
O Faliero, ov' è il tuo brando
Che salvò la patria allor !
Anche adesso un brando implora ..

Fal. Sì, avrà quello di Falier.
Trema, o Steno ; tremate superbi ;
Giunse infine l' istante bramato,
Di Faliero l' onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà !

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh ! s' affretti l' istante bramato :
Ogni insulto sarà vendicato,
L' empio Steno punito cadrà
a 2 Vincitori o trafitti al cimento
Alta voce d' onore ci chiama,

A noi gloria promette la fama
Che la morte rapire non sa. (*partono*)

SCENA XV.

Gabinetto, che mette in una gran sala di ballo.
Leoni, e Servi.

Leo. (*ai Servi*) Le rose di Bisanzio
A piene man versate,
E le tazze di Cipro inghirlandate;
La luce uguagli il giorno;
Brillino in ogni loco
L'oro e le gemme, e tutti i miei tesori..
Nulla manchi alla pompa:
Aspetto il Doge e basti. *Ite.* (*i servi part.*)

SCENA XVI.

Steno in abito di maschera, e detto.

Ste. *Leoni*

Non ti stupir

Leo. Che veggio?

Stamane condannato

Osi al ballo venir! A che ti guida

Un amor sventurato!...

Ste. Sarò a tutti nascoso ed anco a lei;

E' ver, io l'amo, e tanto

Io l'amo più, quanto è crudel mia sorte..

Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.

Leo. Calmati, Steno, qui gioja ed obbligo...

Arriva il Doge; sii prudente.

Ste. Addio.

(*si pone la maschera, e va a confondersi
coi cavalieri nella sala.*)

SCENA XVII.

Cavalieri, e Dame nella Sala.

(*Coro dentro la Sala.*) Vieni dell'Adria

Bella eroina
Vieni, o Regina,
Lieti ne fa;
Rendi esultanti
I balli, i cantici
Gloria e delizia
Di nostra età.

(*mentre cantano il Coro, Faliero, Elena,
e Fernando traversano la Sala.*)

SCENA XVIII.

Israele, e Faliero.

(*Israele esce da una porta laterale.*)

Isr. Siam soli ...

Fal. Attento veglia

Isr. Occhio non havvi

Che qui ne osservi, e delle danze il suono

È propizio al segreto.

Fal. Or di: chi sono

I compagni all'impresa?

Isr. Eccoli, leggi (*dandogli un foglio.*)

Fal. Oh quanti nomi!

Isr. Eterni

Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.

Fal. (*legge*) Un pescator?...

Isr. Povero d'oro e carico

D'odio pe' rei.

Fal. (*legge*) Un dalmata?

Isr. Che viene

Co' suoi trecento a parteggiar.

Fal. Sta bene.

E un gondoliere ancora?

Isr. Con altri cento assisi in su la prora

Ei scioglierà primiero

Un canto alla vittoria.

Fal. Ed a Faliero.

E Beltrame Scultore? *(cessa la musica del ballo.*

Funesto nome è questo...

Isr. Silenzio! ...

Fal. Chi s'avanza?

Isr. Nessun. Fini la danza.

Fal. Lasciami sol con me; sta pronto e mira.

Isr. Genio dell'Adria, or quella mente ispira!

SCENA XIX.

Faliero, indi Elena.

Fal. Oh superbo Faliero! a chi t'inchini
Per ricercar vendetta! ...

A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.

È debole il Senato

Vano è il poter del Doge: orrido ludo

Comincerò del mio feretro a canto

Ove tutto finisce ...

A che smarrita? *(Elena ontra.*

Ele. Una maschera ardita

Ogni mio passo ispia, m'incalza ed osa...

Fal. In casa di Leoni? alla mia sposa?

Ele. Partiam.

Fal. Terribil lampo

Agli occhi miei!

Ele. Partiam.

Fal. Io d'ira avvampo!

SCENA XX.

Fernando e Israele parlando fra loro.

Fer. Tu il vedesti?

Isr. Io con questi occhi ...

Fer. Quella maschera si altera? ...

Isr. Era l'empio.

Fal. L'empio ... Chi?

Isr. Era Steno.

Ele.) Steno qui?

Fal.)

Fal. e Fer. Ah! questa ingiuria estrema,
Questo inatteso insulto,
Perfido Steno, trema,
Inulto non andrà! *(avvicinandosi alla Sala.*

Ele. e Fer. Fermati per pietà!

Isr. *(a Fal.)* Partiam, usciam di qua.

(traendo Fal. da una parte.

Invitato all'empia festa

Non invan te avrà Leoni,

Altra offesa e più funesta,

Se lo sdegno non sprigioni,

Se raffreni l'ire ancora,

A soffrir ti resterà.

Fal. *(a Isr.)* Di vendetta batte l'ora.

Tu mi scorgi, tu m'affretta;

La vendetta sol m'incora,

Mi preceda la vendetta;

Tante ingiurie, affanni ed ire

La vendetta finirà.

Fer. ad Ele. No; del lungo mio soffrire

Vendicare alfin mi voglio;

Vò punir lo stolto ardire,

Tanti oltraggi, il fiero orgoglio

Prego o pianto del codardo

L'ira mia non tratterà.

Ele. *(a Fer.)* Un mio detto un solo sguardo

Imperava sul tuo core;

Or non curi alcun riguardo

Dominato dal furore;

Se non vuoi vedermi estinta
Deh ti placa per pietà!

SCENA XXI.

Steno mascherato e detto.

Isr. Eccolo : è desso.

Tutti. Desso ?

Fal. Audace ! in queste soglie ...

Isr. Sotto mentite spoglie ...

Ele. Ciel !

Fer. Scuopriti , se hai cor.

Ste. Qual io mi sia , non curo
La tua minaccia , o stolto ;
Se mi vedessi in volto
Io ti farei terror.

Fer. (Basso parla ; fra noi Steno *(fra loro.*
Parlar più non dee che il brando.)

Ste. Tu m'inviti ? Oh gioja ! quando ?

Fer. Questa istessa notte

Ste. Il vuol.

Fer. In quell'ermo noto luogo
Cautamente vieni , inosservato ;
Quando un ora avrà suonato
Solo a sol t'attenderò.

Ste. Guerra a morte !

Fer. A morte Guerra !

Un di noi doman sotterra.

Ste. Là m'attendi ed io verrò.

Ele. (Fra lor parlan ; tutta io tremo)

Isr. (Il Felloae ! ...)

Fal. (D'ira fremo !)

Tutti (E soffrir , tacer dovrò ?)

Fer. (Al mio brando or è fidata *(fra se.*
La negata a noi giustizia ;

Ei cadendo , vendicata
L'innocenza alfin sarà.
Le codarde note il perfido
Col suo sangue laverà.)

Ele. (Han deciso ! il guardo torbido
Spira sangue e morte spira
Iplacabile nell'ira ! ...

Oh ! di lor chi perirà !
Non sia verò il mio presagio ;
Giusto cielo , abbi pietà !)

Ste. (Egli esulta , egli minaccia :
Fremi pur mi guardi altero ;
Il tuo nome di Faliero
Solo a sol non gioverà.

Anche un'ora , e udrotti , o perfido ,
Steso al suol chieder pietà.

Isr. (Fra le danze anche , e fra il giubilo *(a Fal.*
La pazienza tua s'insulta ,
E giustizia è sempre inulta ?
E di lor tu avrai pietà ?
O gl' indegni alfin periscano
O Venezia perirà.)

Fal. (Taci amico , taci e frenati :
Può tradirti quì il tuo sdegno ,
Serba l'ira al gran disegno
Che i superbi punirà.
Anche un'ora , e alfin compita
La vendetta mia sarà.)

Coro nella Sala:

Al ballo , al ballo , al ballo.

Isr. , e Fal. Al ballo vadasi

L'alta vendetta

D'alto silenzio

Fer. , e Ste. Figlia sarà.
Al ballo tornisi ;
L'ira funesta
Che il petto m' agita
Vendetta avrà.

Ele. Ahi ! qual preparasi
Scena funesta
Straziata l' anima
Regger non sa.

(tutti entrano nella Sala di ballo.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

PIAZZA. — È NOTTE.

Guido , Beltrame , Pietro e loro Seguaci.
(Da una Gondola , che si avvicina alla Piazza
suddetta si canta il seguente.

Coro.

Siamo figli della notte ,
Che voghiam per l' onda bruna ,
L'eco Sol dell' acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto ,
Che di pianto è messenger.

Coro della Piazza.

Ah son dessi ! ognun risponda...
Il segnal da questa sponda ,

„ Sù venite , alta è la notte ,
„ In Silenzio è la laguna
Presto ... Zitto : un' importuna
Voce ascolto da lontano
D' altro estraneo gondolier.
Ma sen parte ... Zitti ... piano
Si dilegua ... Non temer.
L' indiscreto passegger.

(un Gondoliero , che passa in barca.
Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle , e senza luna
Te non sveglin le onde rotte
Della placida laguna :
Dormi , o bella ! mentre io canto *(allon.*
La canzone del piacer.

Gui. „ Un uom giunge ver noi :
„ Ritiriamci.

Bel. „ Sì uccida.

Gui. „ No : frenati

Bel. „ E chi veglia ?

Gui. „ In me t' affida. *(partono.*

SCENA II.

Fernando solo.

Notte d' orrore ! ... di tremendi auguri
Fatto segno son io.
Freme il Ciel , freme il mare ,
Voci cupe e lontane odo gridare ...
Ombre degli avi miei quivi sepolti ,
Siete voi che chiamate ?
E sia ! io morirò degno di voi ...
Ma tu resti , o infelice ,
Fra sospetti funesti
Fra ingiurie sola a piangere tu resti ?

Io ti veggio: or vegli e tremi,
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l'ultima per me.

Ah! se ver fia quel che temi
Trovei almen pietoso un core
Che felice, dica, ei muore
Se potea morir per te. *(battono tre ore.)*
Questa è l'ora; una mano di fuoco
Par che il core m'afferri e che m'arda
A quel suon ogni pianto dia loco
E lo sdegno sottentri al dolor.

(guardando dietro.)
Pur non giunge: cotanto egli tarda?
Egli? il dubbio comincia a agitarmi.
No... alcun vien: forse è desso; sì... parmi.
Egli è desso e mi cerca. — Oh furor!

Mi tornano presenti
Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier...
Vedrai che sangue costa
L'insulto al menzogner!
Per lei snudiam la spada
Ed a pagnar si vada:
Un vel, dolce memoria!
Mi posa sovra il cor;
M'è pegno di vittoria,
Elena e di valor.

(parte.)

SCENA III.

Pietro, Guido, Beltrame e loro Seguaci.

Gui. Venite; è già partito.

Coro Ei s'allontana osserva...

Bel. *(entra e ritorna)* È già sparito.
Oh! son dessi: ognun risponda
Il segnal da questa spanda.
Su venite alta è la notte
In silenzio è la laguna:
Tutto tace, non temer.
Non appare un passegger.

SCENA IV.

Faliero, Israele e detti.

(una gondola approda)

Pie. Finì la festa di Leoni?

Isr. È a mezzo

Guido e Beltram son qui?

Pie. Siam qui tutti.

(dando la mano al Doge per discendere.)

Isr. A che è la notte?

Pie. Toccar l'ore la terza.

Gui. E questi?

Isr. È un difensore
Della plebe e di noi.

Gui. Patrizio parmi...

Pie. Una face.

Bel. *(disotto al mantello cava una lanterna cieca
mentre Faliero si scopre del suo mantello;
inorridito fa un passo indietro.)*

Che veggio?...

(mette mano alla spada.) Il Doge?

(tutti snudano la spada.)

Coro All'Armi!

Isr. *(facendo scudo a Faliero.)*

Fermate, o ch'io...

Pie. *(per avvicinarsi.)* Tu primiero...

Isr. *(snuda la spada.)* Se ardite...

Movere una passo ancor ...

Fal. Prodi ferite!

Bello ardir oh sciagurati
Contro un veglio cento armati!..
Cento brandi contro un solo!
Belle prove di valor!

Coro Ah! tal vista inaspettata

Ci ricolma di stupor!

Fal. Un Fantasma vi atterisce.

D' un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce

Qui venire?

Fal. E il Doge ov' è?

Questa larva è già sparita;
Sol Falier vedete in me.

Quel Falier, che in Rodi, in Zara

Vi guidava alla vittoria,

Chiede a voi le sue vendette

Nuovi esempj di valor.

Coro Del più grande degli Eroi

Chi non fidasi all' onor?

Isr. Dunque all' opra.

Fal. Un' alba ancora ...

Gui. E una notte ...

Ah! quell' aurora

Quanto è tarda a comparir!

Isr. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tocca il terzo squillo

Della torre il maggior bronzo,

Di Falier sotto al vessillo

Accorrete, il punto è quello.

Tutti E per l' Adria il di più bello

Mai dall' onde non uscì!

Fal. (sguainando la Spada)

Or giuriam su queste spade s

Morte ai Dieci ...

Isr. (pausa) Il fulmin cade.

(tuona.

Anche il ciel minaccia irato

I Patrizi ... Immoti quì!

Noi giuriam ...

(si sente un fragore di Sp

Fal. Che avvenne mai?...

Un cozzar di brandi io sento...

Isr. Parmi oh!... Sì ...

(grido di dentro) Ah!

Fal. (sorpreso intenerito) Qual lamento

Scesè all' alma e mi atterri!...

Isr. (per veder che fu)

Gente, olà, correte; un fugge...

Fal. Freme il vento e l' aria mugge...

Isr. Che fatal presentimento!...

Fal. (spaventato) Qual lamento mi colpi!

Isr. Qual lamento di spavento!

Come un fulmin mi atterri!

SCENA V.

Fernando moribondo, e Gondolieri, che lo portano.

Pie. Là trafitto, nel sangue ravalto,

Ritrovammo quest' uomo che muor.

Fal. Una face! che io scopra quel volto.

Isr. (facendo che dalla barca esca una face.)

Ecco un lampo che rompe l' orror. (balena.

Fal. (riconosce l' amico e si precipita per abbracciarlo.

Ah Fernando!...

Isr. Fernando! oh sventura!

Fal. Ah mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti !... Steno ...
 Mi ha morto ... Ahimè ! che un gelo
 M'investe ... Ah ! questo velo
 (consegna il velo di Elena a Faliero.)

Copra ... il mio ... volto ...
Fal. Ah no ! ...

Vivi.

Fer. Trafitto a morte...
 Vendica tua consorte...
 Ch'io moro !

Tutti Egli spirò !

Fal. Ah ! Fernando !... (per abbracc.)

Isr. (opponendosi) Ahimè ! Faliero...

Fal. Ove son ? - Chi piange qui ?...

Ove andò !... dov'è ? morì !...

Voi chi siete ?... che piangete ?

E Fernando ! Ov'è ?...

Coro Mori !

Fal. Notte atroce , notte orrenda ,
 Tante colpe invan tu celi :
 L'ira mia sarà tremenda
 Morte ovunque spargerà !
 Esci , o brando , distruggiamo
 Stragge , orror , rovina affretta :
 Memoranda la vendetta
 Da quel sangue nascerà !

Coro Trista notte , il corso affretta ;
 Cedi il campo alla vendetta :
 Ogni stilla di quel sangue
 Mille vite spegnerà.

Noi giuriam sul corpo esangue
 La vendetta , ed ei l'avrà.

Fal. Non un'alba , non un'ora

Più rimanga ai scellerati.
Tutti Questo scoglio di pirati
 Ferro e fuoco struggerà. (partono.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Appartamento del Doge. Irene ed Elena che dorme.
 (Coro di Damigelle.)

Coro La notte inoltrasi
 Più tenebrosa ,
 In sospir languido
 Ella riposa.
 Ah non la destino
 Tristi pensier !
 D'augelli lugubri
 Odo un lamento ;
 È questo il fremito
 Del cupo vento ,
 O il mar che frangesi
 Dal Gondolier ?
 Ma si desta ...

Ele. Ah !
 Qual spavento !

Qual terribile sogno !...

Ire. E che sognasti ?

Ele. Rifugge il mio pensiero ...

Nè giunse ancor ?

Ire. (alle Damigelle) Chi viene ?
Coro Ecco Faliero.

SCENA II.

Faliero, ed Elena.

Fal. (entra turbato) Vegli o Spoa ?

Ele. Per te...

Fal. Dona per poco

Alle membra riposo...

Ele. È ghiaccio la tua mano ...

Fal. E il core è foco.

Ele. Fra l'ombre in sì tard'ora ?

Fal. Era dover.

Ele. (fra se) (Che fia !..) Tu mi nascondi
 Qualche orrendo pensiero ...

Fal. Io ?...

Ele. Tu lungi da me ?

Fal. Era dovere.

Ele. Dover ?... fra tanti amici
 Nessun t'accompagnò ?

Fal. Fuorchè l'onore e il brando

Ele. E in tal notte Fernando

Anch'ei t'abbandonò ?

Fal. L'accusi a torto ...

Fernando ! Ah !...

Ele. Taci ? oimè !

Fal. Fernando è morto.

Ele. Egli cadde per me !

Fal. „ Degno degli Avi.

Ele. „ Il sol che sorge ed io

„ Non vedrem che un sepolcro !

Fal. „ E mille ancora

„ Ne scorgerà l'aurora.

Ele. „ Ma qual fragore io sento !

Fal. Battono l'acqua cento remi, e cento ;

Pur non aggiorna ... E l'alba

Ancor lontana parmi ...

Anzi tempo il segnal ?... *(per partire.)*

Ele. T'arresta...

Fal. All'armi !

SCENA III.

Leoni, e detti.

Leo. Gran periglio t'anunzio. A guerra viensi
 Te domandano i Dieci : or vieni.

Ele. Oh Dio !

Leo. T'affretta...

Fal. Or di Venezia il Re son io

Leo. E' il Doge che parlò ?

Fal. (snuda la spada) Empi tremate !

Faliero vendicato in me tu vedi.

Leo. (verso la porta) Olà...

(si presenta Messer Grande.)

SCENA IV.

Messer Grande e detti.

Fal. Io fui tradito !

Leo. Il ferro cedi

Già confesso tu sei :

I tuoi Complici rei

Sono in carcer.

Fal. (freddamente) Sta ben ; pronto son' io.

Leo. Mi segui.

Ele. Ahinè ! fermate...

Fal. (sempre freddamente) Elena, Addio.

SCENA V.

Elena, Irene, e Damigelle.

Ele. Tutto or morte, oh Dio ! m'invola
 Sempre trista e sempre sola

Fra due tombe io piangerò ;

Or su me la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò !

Coro Or su lei la sorte irata

Tutti i fulmini scagliò !

Ele. Ciel clemente , ah ! mi perdona :

Rea son io , pregar non oso !

Ah ! se il cielo m' abbandona

Senza madre e senza sposo ,

Io deserta , io sciagurata

Dove i passi volgerò ?

Ire. Deh ti placa , o sventurata !

Ele. Son l' orror della natura !

Coro L' infelice è disperata !

Ele. Il tenor di ria sventura

Giorno e notte piangerò !

Ire. Nel tenor di sua sventura

Sempre teco io resterò.

Tutti Deh ti placa , o sventurata !

Sempre teco io piangerò !

Ele. Fra due tombe , tra due spettri

I miei giorni passeranno ;

Una spada ed una scure

A me innanzi ognor staranno ;

Sotto i passi un mar di sangue

I suoi flutti innalzerà.

Solo a me spietato il fato

Una tomba negherà !

Dam. Fia per lei la morte adesso

Non supplizio , ma pietà !

SCENA VI.

Leoni, Beltrame dal lato dei Dieci, Israele, Guido, Pietro e Coro di seguaci incatenati.

Leo. Il traditor Faliero

Gia in poter vostro sta.

Coro de' Dieci. Lode a Leoni ! È salva

Dalla fatal rovina

De' mari la Regina

Dell' Adria la Città

Chini la fronte a terra

L' empio che a lei fè guerra ;

La veneta giustizia

Giammai perdonerà.

SCENA VII.

Il Doge e detti.

Leo. Ecco il Doge

Coro Silenzio

Fal. Chi siete voi ? qual legge

A voi chi diede il dritto

Di giudicar il Doge ?

Leo. Il tuo delitto

Or ti discolpa.

Fal. Ogni discolpa è vana

Con fermo core e imperturbabil volto.

De' miei nemici la sentenza ascolto.

Isr. Viva Faliero.

Coro Viva !

Fal. Oh chi veggio !

Leo. Vedi i complici tuoi

Fal. Voi fra ritorte ?

Miseri !

Isr. O mio Prence !

Leo. Iniqui ! a morte.

Isr. Siamo vili, e fummo prodi
Quando in Zara, e quando in Rodi.
Sulle torri, sulle porte
Del Leone gli stendardi
Non si guardi ...

Leo. A morte a morte.

Isr. Si andrò a morte, ed alla gloria.
Un addio, e a morte andrò.

Fal. Ah! Israele, un giorno in Zara
T'abbracciai fulmin di guerra.

Isr. Ah! ben altro Sol rischiara
Questa bella e ricca terra
Di quel Sol, che in Zara, e Rodi
La vittoria illuminò.

Per te gemo, o Prence amato,
Ah! fui io quel forsennato,
Che ti spinsi tra i perigli;
Dunque a morte me n'andrò.

Leo. e Gui. S' eseguisca la condanna.

Isr. Presto, a incontrar si vada

L'orror di cruda sorte

E fia la nostra morte

Famosa in ogni età.

Verranno appresso noi

Ben cento e cento eroi,

Ma il nostro tristo esempio

Ognun rammenterà

E lo spavento all'empio

Ognora infonderà.

A 3. Nò, questa terra ingrata
Più nostra non sarà.

Fal. Ah! Venezia sventurata,
La tua gloria perirà,

E già l'ora fu segnata
Da crudel fatalità.

(partono.)

SCENA VIII.

I Dieci, i Leoni, Doge e guardie.

Leo. Faliero, or Doge di Venezia e Conte
(legge la sentenza) Di Val Marino,

„ Condanniamo a morte

„ Di fellonia convinto. „

Appiè del trono.

Rimetti tosto la Ducal corona.

Fal. „ Ecco io la cedo. Inutil peso è fatta

„ Alla cadente salma. (la getta in terra.

Finiste, o Dieci: Al mio morir io presso,

Solo esser vuò: lasciatemi a me stesso.

(partono i Dieci.)

SCENA IX.

Elena e detto.

Fal. Elena mia!

Ele.

Faliero!

Fal.

Oh di mie pene

Già mia consorte in terra! Or lieto appieno

Fai l'infelice che ti stringe al seno!

Ele.

Che inaspettata calma!..

Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine:

Or per l'ultima volta...

Ele.

Mi scoppia il cor!

Fal.

Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte

Vengan gli sventurati

Figli de' condannati;

Le vedove dei rei...

Ele.

E de' tesori miei.

Fal. E che rimane alla mia sposa?

Ele. Un voto ed una benda.

Fal. Oh generosa!

Chiuda una tomba sola
Fernando a me ... E questo vel.

(*mostra la sciarpa di Fernando.*)

Ele. (Che miro?...)

Fal. Ricopra d'ambo il volto. — Impallidisci!...

Ele. (Me infelice!)

Fal. Tu fremi?

Ele. Ah mi punisci!

Più non reggo, avvampo ed ardo...

Togli togli dal mio sguardo

Questo vel!... morte o perdono!

La consorte!...

Fal. Oh morte! morte!

Ele. Qui prostrata innanzi a te...

Fal. Tu mancavi a me di fe?...

Forse oh Dio! Elena rea?

Ele. Deh mi ascolta!

Non fu pegno ...

Fal. E chi osava ...

Ele. Ei più non è.

Fal. Ei, Fer... taci, sciagurata;

Va, rimani in questa terra

De' rimorsi in fra la guerra,

Sul tuo capo io scaglio ... ah no!...

(*Sacra voce al cor mi suona:*

Se dal Ciel arami pietà

Ai nemici tuoi perdona;

Ed il Ciel ti assolverà.)

Ele. Giusto ciel, a lui tu dona

Il perdon com'ei perdona,

Tu che assolvi il delinquente

Che del fallo si penti!

Fal. Ciel pietoso, ciel clemente

Come or io perdono a lei

Dal tuo soglio i falli miei

Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

Messer Grande e detti.

Coro (di dentro) Vieni; Falier; già l'ultima

Ora per te suonò.

Addio.

Ele. Mi lasci in pianto!...

Fal. In ciel sarai tu resa

Per sempre all'amor mio ...

Ele. Ah! ch'io ti perdo intanto ...

Fal. Per questa terra addio ...

In ciel ti rivedrò!

(*parte.*)

SCENA ULTIMA

Elena e Guardie.

Ele. (immobile) Sì: — quaggiù tutto è finito.

Anche il pianto è inaridito ...

(*voce di dentro*) Ogni fallo tu perdona

Ciel pietoso, ciel clemente!

Ele. Tutto tacque! — Un uom pietoso

(*va verso la porta e si pone ascoltando.*)

Per lui prega e lo consola ...

Egli ha detto una parola ...

Fu per me! ...

(*i tamburi annunziano l'esecuzione*)

(*Ele. getta un grido e cade tramortita.*)

Ah!

Cala il Sipario.

F I N E.

27631
37646



Roma 13 Dicembre 1838.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' E^{mo} Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Roma 20 Dicembre 1838.

Se ne permette la rappresentazione per parte della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

L. Duca Bonelli Deputato.

Die 22 Decembris 1838.

IMPRIMATUR

Fr. Dominicus Buttaoni Ord. P. S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR

A. Piatti Patriarch. Antiochenus Vicesg.